

AGRICOLTURA. La flessione non è stata omogenea in tutta la provincia. Il caldo ha aiutato soprattutto i vitigni rossi

Vendemmia con il clima pazzo Crollo del 30%, ma più qualità

Prima il maltempo, poi la siccità:
pochi grappoli ma uva migliore
Ipotesi di rincaro sulle bottiglie
per coprire i costi di produzione

Conservate le proprietà organolettiche che garantiscono gusti, profumi e colori degli acini

Federico Murzio

Buona parte dell'uva vicentina è già stata raccolta e avviata alla vinificazione. Mettiamola così: caldo, siccità e sporadiche gelate hanno influito in una stagione dove i viticoltori stimano un calo della produzione del 30 per cento. E questa è la cattiva notizia. La buona è che la qualità del vino sarà più alta rispetto agli anni scorsi. Quanto questo inciderà nelle tasche del consumatore è presto per dirlo. Ma non è difficile immaginare che al dettaglio i costi subiranno un leggero rincaro.

L'ANTICIPO. I viticoltori lo avevano annunciato a fine luglio: quest'anno non solo la vendemmia sarà anticipata ma la produzione subirà una flessione. Detto e fatto: a Lonigo e dintorni, per dire, la raccolta dei grappoli è cominciata qualche giorno prima dell'Assunta. Le ragioni sono imputabili alle bizzarrie del meteo. Il mix tra un caldo anomalo e protratto nel tempo, la mancanza di piogge e la gelata del 19 aprile ha costretto i viticoltori a cambiare velocemente le strategie,

alla luce soprattutto della maturazione precoce dei grappoli. Va detto che la stima del calo della produzione del 30 per cento, fanno sapere da Coldiretti e **Confagricoltura**, è prudenziale e potrebbe essere stata sovrastimata di qualche punto percentuale. I conti, insomma, si faranno tra qualche giorno quando la fotografia della vendemmia sarà più nitida. Di certo la flessione non è omogenea sotto il profilo geografico. Nelle aree che non hanno subito la gelata primaverile, infatti, il calo potrebbe attestarsi al 15 per cento. In tutte le altre la flessione potrebbe essere maggiore.

IL VANTAGGIO. Tutto il caldo però non viene per nuocere. Se da un lato la produzione sarà inferiore alle aspettative, la qualità sarà maggiore rispetto alle ultime vendemmie. Dice Claudio Zambon, vice presidente di Coldiretti Vicenza: «Le piante hanno maturato sì pochi grappoli, ma su questi grappoli hanno concentrato più "energie"». Tradotto significa che le proprietà organolettiche non sono state disperse in più frutti, garantendo così una maggiore qualità del prodotto e la conservazione dei gradi zuccherini degli acini.

A beneficiare di questa stagione per molti aspetti straordinaria tutte le tipologie di uva nera, in particolare Carménère, Syrah, Cabernet, Merlot, Tai rosso. Tra le bacche bianche, invece, spiccano

Pinot e Chardonnay.

COSTI E PREZZI. Se da un lato i viticoltori scommettono sulla qualità è ancora prematuro azzardare quanto quest'ultima e la quantità minore influiranno sui prezzi di vendita al dettaglio tra qualche mese. Non solo. Sotto il profilo della redditività è ancora presto per sapere quanto l'uva sarà pagata ai viticoltori. Per ora fanno testo i prezzi della vendemmia 2016. Per esempio: da 50 a 65 centesimi al chilo per il Pinot; da 1,10 a 1,20 euro al chilo per la Glera (uva base nella produzione del prosecco, ndr); da 30 a 40 centesimi al chilo per il Cabernet. A guardare le bottiglie sugli scaffali «È possibile ipotizzare che per il Pinot grigio, per esempio, ci sarà qualche leggero rincaro, dovuto soprattutto alla circostanza che quest'anno la produzione è solo Doc», riflette Andrea Cavazza, vice presidente di **Confagricoltura** Vicenza. «Va ricordato però che all'interno dell'Ue l'Italia è il Paese dove i controlli sulla qualità della coltivazione e della produzione sono più severi e frequenti». Il che incide non solo sulla bontà del vino ma anche sui costi di produzione che, manco a dirlo, sono mediamente superiori che altrove. Soprattutto sono superiori rispetto a quelli sostenuti dai concorrenti sui mercati mondiali. Concorrenti ogni anno più numerosi e agguerriti. •

© RIPRODIZIONE RISERVATA



Impatto negativo sull'export

«La raccolta più povera degli ultimi cinquant'anni»

L'allarme è stato lanciato nei giorni scorsi da Ismea e dall'Unione italiana vini per l'Osservatorio del vino: «La vendemmia 2017 sarà ricordata come la più "povera" degli ultimi 50 anni». Uno degli aspetti positivi è che sono in sofferenza anche i principali concorrenti europei dell'Italia, Spagna e Francia. La produzione vitivinicola del Belpaese è stimata in 40,02 milioni di ettolitri, con una flessione del 26 per cento rispetto alle vendemmie 2016 (circa 54 milioni). La produzione francese è stimata in 37,2 milioni di ettolitri (-18 per cento); quella spagnola in 36 milioni di ettolitri (con una riduzione che va dal 15 al 18 per cento). In Italia saranno presumibilmente in perdita



Meno vino, ma di qualità più alta

tutte le regioni produttrici: Piemonte (-27 per cento), Valle d'Aosta (-32,5), Lombardia (-27,5) e Sicilia (-35). La consolazione è magra, perché l'impatto potrebbe incidere negativamente sull'export. Nel mercato mondiale, infatti, sotto il profilo di quantità e qualità stanno guadagnando posizioni Sud Africa, Usa, Argentina, Uruguay e Cile. ● FE.MU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vendemmia di quest'anno stima un calo di uva raccolta del 30 per cento rispetto al 2016